

Protocollo n. 413/rd

Cagliari, 24 febbraio 2005

Al Segretario Generale CISL

Savino Pezzotta

Via Po 21

ROMA

OGGETTO: stato della concertazione con la Regione Sardegna.

Caro Savino,

in questi ultimi tempi abbiamo letto sulla stampa nazionale alcuni interventi di esponenti del centro sinistra, ultimo quello di Romano Prodi, che citano l'Onorevole Renato Soru quale modello di Governatore da imitare per un rinnovamento della politica nel nostro Paese.

A questo proposito desidero comunicarti quello che è attualmente lo stato della concertazione in questi otto mesi di confronto con la Giunta Soru, al fine di fornirti una serie di elementi conoscitivi che ci sembra sfuggano in coloro che commentano le vicende sarde dal livello nazionale.

In premessa, mi preme sottolineare come la Regione Sardegna nel corso della sua storia autonomistica abbia consolidato una prassi di confronto con le parti sociali, reale e fattiva, sui temi della programmazione e dello sviluppo economico e sociale nella nostra Isola; prassi che nel tempo si è rafforzata e che prescindeva dalla colorazione del governo regionale.

Invece, con l'insediamento della Giunta Soru, eletta con il nuovo sistema che garantisce più stabilità assegnando un nuovo ruolo e maggiori poteri al Governatore, tale prassi di confronto è stata fortemente rallentata e sono stati fatti numerosi passi indietro rispetto al passato.

Con l'obiettivo di fornire elementi di conoscenza in maniera distinta dalle nostre valutazioni, di seguito ti segnaliamo alcuni dei fatti che hanno caratterizzato questi otto mesi di confronto tra Giunta regionale e organizzazioni sindacali e datoriali, in relazione sia al metodo che al merito delle questioni trattate.

Sul metodo. Sempre con la stessa motivazione (tempi ristrettissimi e necessità di prendere provvedimenti immediati), il confronto con le parti sociali nel complesso è stato derubricato a mera attività informativa, con documenti non sempre completi consegnati solo alcuni giorni prima, o in alcuni casi con decisioni (come approvazioni di leggi, DDL o delibere di giunta), assunte senza alcun passaggio preventivo con le organizzazioni sindacali.

Questo è avvenuto sia su provvedimenti concernenti le politiche di sviluppo e sociali, sia – fatto ancora più grave – su materie di stretta pertinenza sindacale, quale la contrattazione nel pubblico impiego.

Questo fatto, peraltro, ha portato il Tribunale di Cagliari – sezione lavoro, su ricorso presentato dalla CISL, a condannare (per due volte e per la prima volta in cinquant'anni di autonomia regionale) la Giunta Regionale per comportamento antisindacale su una delicata materia di natura contrattuale e normativa su cui la stessa Giunta aveva, con propria delibera, modificato il contratto e la norma, senza il necessario confronto e danneggiando i lavoratori (spoil

system sui dirigenti). Nelle pieghe della condanna emerge chiaramente, al di là della questione specifica, il profilo di antisindacalità dell'atteggiamento della Giunta che, oltre tutto, anziché adempiere alla sentenza, ha riproposto la materia oggetto della condanna come norma intrusa nella finanziaria, come si dirà di seguito.

Sul merito. Le vicende che hanno caratterizzato questi mesi hanno visto un fortissimo accentramento del confronto e delle decisioni verso il Governatore rispetto al ruolo della Giunta e del Consiglio regionale. Quindi, anche materie specifiche di pertinenza dei singoli assessorati (e su cui in alcuni casi esisteva un confronto con le organizzazioni sindacali), sono state portate al tavolo della Presidenza che, con o senza consultazione, ha deciso in maniera autonoma.

Questo è avvenuto a partire dai documenti di programmazione economica e finanziaria (assestamento al bilancio 2004, DPEF, bilancio e finanziaria 2005), dove il confronto aperto con l'Assessore al Bilancio ha visto il Governatore Soru porre il veto su alcune questioni ritenute dal sindacato centrali per l'approvazione di una manovra condivisa e rispettosa delle istanze sociali.

La finanziaria regionale, infatti, contiene due capi, il quarto e il quinto, che prevedono rispettivamente norme sul personale (!) e sulla riforma degli enti strumentali; nella breve trattativa, avvenuta con le modalità di cui si è già detto, si è infatti dibattuto senza poter modificare una riga del capo IV e senza leggere mai in dettaglio quanto previsto per gli enti (capo V), in quanto il testo su cui è avvenuto il confronto non riportava ancora la stesura di questi provvedimenti.

Manovra finanziaria, peraltro, che avrebbe avuto necessità di una forte condivisione proprio per il macro obiettivo prefissato (il contenimento e il rientro dal debito), condiviso in linea generale anche dai sindacati, i quali però hanno chiesto quale fosse la strategia per lo sviluppo. Il tutto, invece, si è tradotto in un taglio netto della maggior parte degli strumenti di politica di sviluppo e del lavoro, con un generico rimando sulla spendita delle risorse (già esistenti) del POR.

Sulla riforma dei servizi socio assistenziali la Giunta ha provveduto all'approvazione dei relativi provvedimenti (DDL e il Piano regionale) senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali.

Sulla formazione professionale si sta operando, nonostante un accordo siglato tra CGIL CISL UIL e il Governatore (l'unico in questi otto mesi anche se ad oggi è disatteso nei diversi punti!) un forte ridimensionamento del settore, con una decisa diminuzione delle attività in favore dell'utenza e il rischio per numerosi posti di lavoro (sono già una realtà le prime lettere di licenziamento degli enti).

Non partono i bandi POR e viene deliberata dalla Giunta senza alcun confronto la modifica del sistema di accreditamento, che amplia la platea dei beneficiari al profit senza però inserire una serie di vincoli più volte richiesti, sia per il profit che per il no profit, volti a garantire il riconoscimento di chi ha esperienza e professionalità nel settore, di chi si sottopone alla certificazione di qualità e ha meccanismi di gestione trasparenti, contraddicendo quanto invece dichiarato in linea di principio dallo stesso Governatore.

Sul disegno di legge sui servizi per l'impiego, nel testo presentato il ruolo delle parti economiche e sociali viene depotenziato, rispetto sia alla disciplina attuale, sia a quanto precedentemente concordato tra Regione e OO.SS. Nei diversi articoli del testo i soggetti che operano

quotidianamente in raccordo con il sistema dei servizi per l'impiego, le associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali, vedono ristretto il loro coinvolgimento, mentre si estende fortemente il ruolo della Giunta Regionale.

Cancellato il Comitato del Lavoro dentro l'Agenzia Regionale del Lavoro (che prevedeva la presenza delle rappresentanze economiche e sociali), la Commissione regionale prevista come "sede di confronto, progettazione, proposta, verifica e valutazione delle linee programmatiche delle politiche per l'impiego, delle politiche del lavoro e della formazione professionale" di fatto ha come compiti quelli (ormai residuali) dell'attuale C.R.I. e la possibilità di esprimere pareri che non sono assolutamente vincolanti. Si tratta certamente di un enorme passo indietro sia rispetto a quanto di competenza della C.R.I. in passato, sia di quanto previsto nel precedente testo concertato con la Regione.

Il Comitato Regionale per l'Economia e il Lavoro (CREL), proprio mentre si concentravano gli sforzi per farlo decollare, con la finanziaria 2005 viene svuotato di risorse per il funzionamento e la partecipazione delle parti economiche e sociali, in quanto il Governatore Soru ad oggi non riesce a comprendere "l'utilità" (parole testuali) di un tale strumento per la Regione.

Nella bilancio 2005, infine, vengono ridotte fortemente le risorse che sulla base di diverse leggi regionali venivano assegnate al partenariato economico e sociale per la partecipazione alla programmazione dello sviluppo regionale; risorse che, nel caso delle organizzazioni sindacali, vengono totalmente azzerate (!).

Questi sono solo alcuni esempi di fatti concreti su cui appare necessario riflettere e rendere edotto chi oggi, per scarsa conoscenza o per altre motivazioni, cita l'operato dell'Onorevole Soru come modello da seguire.

Questo modello se può essere accettato dai partiti e dal Consiglio Regionale, oramai in gran parte esautorati del loro ruolo, non può essere invece accettato dalla CISL.

Una valutazione di carattere generale, desunta da questa ancora breve esperienza di governo della Giunta Soru, si innesta perfettamente con quanto evidenziato nelle tesi CISL circa gli scenari politici e istituzionali nel nostro Paese: "ciò che preoccupa maggiormente è l'emergere di una concezione meramente concorrenziale della democrazia, dove i partiti si confrontano nel momento elettorale e li ritengono di ricevere un mandato che non intende misurarsi con una cittadinanza attiva, capace di partecipazione e la cui responsabilità è spendibile – se così si può dire – ai fini dell'attivazione del principio di sussidiarietà, verticale e istituzionale, ma anche orizzontale e sociale".

Rimaniamo comunque a disposizione per chiarire con maggiore precisione e dettaglio i contenuti di questa nostra nota.

Cordiali saluti.

Il Segretario Generale

Mario Medde